

striale invecchiata. L'analisi ha riguardato la natura e le cause degli squilibri nelle strutture regionali, alcuni importanti aspetti della riconversione regionale (differenziazione della struttura produttiva, localizzazione delle operazioni di riconversione, scelta delle nuove produzioni, riqualificazione professionale, strutture sociologiche, incentivi e i mezzi dell'adeguamento regionale) ed ha esaminato alcuni casi di squilibrio all'interno ed all'esterno della C.E.E. Non è mancato l'accento agli aspetti istituzionali della riconversione regionale (necessità di nuovi organismi a livello nazionale ed esame critico delle disposizioni contenute nel trattato istitutivo della C.E.E.) ed ai problemi della ristrutturazione urbana. Al 3° e ultimo gruppo è stato infine affidato l'incarico di valutare l'efficacia degli incentivi concessi ai fini dello sviluppo regionale. Gli esperti di tale gruppo, pur mantenendo la distinzione fatta dal 1° gruppo tra grandi regioni sottosviluppate in grado di accogliere poli primari e regioni meno favorite, non lontane da grandi centri industriali, in cui è sufficiente lo sviluppo di centri secondari, ritengono che l'applicazione delle misure d'incoraggiamento debba essere più particolareggiata. Gli aiuti finanziari non devono avere carattere permanente e sono efficaci solo se accompagnati dalla giusta dose di infrastrutture. Ostacolo decisivo per lo sviluppo è ritenuto l'insufficienza dell'attrezzatura culturale e sociale. Si sostiene poi che, affinché la politica di concessione di incentivi finanziari e la creazione d'infrastrutture abbiano il loro pieno effetto, sono necessari interventi complementari dei pubblici poteri. Il gruppo si occupa anche dell'adattamento dell'organizzazione amministrativa ai problemi dello sviluppo regionale. Gli esperti convengono sulla necessità di potenziare i servizi ad ogni livello (locale, regionale e nazionale), di sensibilizzare la popolazione e soprattutto

di assicurare un efficace coordinamento orizzontale per ciascun livello amministrativo e normali relazioni verticali fra i tre livelli. Il gruppo ritiene che, nelle regioni in cui il ritardo economico è tale da esigere una grande concentrazione di mezzi tecnici e finanziari, sia necessario costituire « organismi straordinari » distinti dalle normali strutture amministrative dello Stato e delle regioni interessate.

Nel complesso il volume costituisce un'ottima rassegna di quanto di meglio è stato elaborato in sede teorica e concretamente applicato nell'azione di attenuazione delle disparità regionali. Lo studioso e l'operatore in materia regionale vi troveranno abbondante materiale di riflessione e forse fugheranno per sempre il timore che l'operare delle istituzioni comunitarie possa aggravare i problemi di loro competenza.

A. CALOIA

*Milano, Università Cattolica.*

AUTORI VARI, *Per un sistema di sicurezza sociale in Italia*, Il Mulino, Bologna 1965. Un volume di pp. 484.

Il volume che presentiamo si compone di quattro distinte monografie volte a scoprire rispettivamente gli aspetti storici, giuridici, tecnico-organizzativi ed economico-finanziari dell'insieme di assicurazioni sociali oggi vigenti in Italia, nonché di una rassegna sistematica delle pubblicazioni apparse in Italia sull'argomento, nel periodo 1945-1964. Di proposito si è usato il termine *insieme*, perché lo scopo principale del volume consiste nel segnalare il disagio che si avverte nel denominare *sistema* il complesso di leggi regolanti il settore e la conseguente necessità di compiere il *salto qualitativo* necessario per la promozione della sicurezza sociale.

Il comune denominatore delle monografie è costituito dalla presenza dei presupposti per il passaggio dall'attuale situazione ad un sistema di sicurezza sociale che vede lo Stato impegnato a garantire un minimo di copertura dei maggiori rischi dell'esistenza dell'intera popolazione. La presenza di tali presupposti è giustificata sui diversi piani. Così l'introduzione storica mostra come i principi su cui il moderno concetto di sicurezza sociale si fonda — anche sulla scorta delle affermazioni in sede internazionale e di quanto da tempo verificatosi nei paesi occidentali ad elevato sviluppo — siano penetrati gradualmente nel nostro sistema di valori, fino ad essere consacrati nella Costituzione ed avere ispirato i provvedimenti legislativi successivi. La monografia sulle strutture giuridiche prende le mosse dall'avvenuto superamento del concetto di assicurazioni sociali come simmetrico a quello delle assicurazioni private — superamento che, unito ad altri fattori, avrebbe segnato la definitiva evoluzione concettuale verso la sicurezza sociale — per dimostrare come la riforma della materia in Italia, più che rappresentare un radicale mutamento di principi, esiga solo una ristrutturazione dell'attuale ordinamento per renderlo più coerente con i principi in effetti già pienamente accolti dalla coscienza sociale e rispecchiati dalla legislazione più recente e prima di tutto dalla Costituzione.

Il medesimo tema è presente nelle monografie riguardanti gli aspetti organizzativi ed economico-finanziari. Qui la presenza dei presupposti è giustificata soprattutto dall'estensione che la previdenza ed assistenza hanno già raggiunto in Italia. Le prestazioni pensionistiche infatti si estendono, almeno formalmente, a circa il 90 % della popolazione attiva, mentre l'assistenza sanitaria copre ormai più del 90 % dell'intera popula-

zione. Se il processo estimativo è ancora incompleto — cioè se le principali forme di tutela ancora non abbracciano la intera popolazione — lo si deve unicamente al fatto che le assicurazioni sociali in Italia non sono state ispirate, nel loro sviluppo storico, a quei principi la cui presenza è oggi invece pienamente avvertita. Ovvio conseguenza della mancanza di principi orientatori operanti storicamente, è l'alto grado di inefficienza che oggi caratterizza il settore previdenziale ed assistenziale. Nel pensiero degli autori, tuttavia, la riforma non dovrebbe risolversi in un semplice processo di razionalizzazione organizzativa. Essa esigerebbe un mutamento qualitativo — ovviamente da attuarsi con gradualità — in modo che i principi formanti il contenuto del moderno concetto di sicurezza sociale, già profondamente penetrati nella coscienza italiana, possano essere chiaramente rispecchiati dal sistema riformato.

Le finalità essenziali del nuovo sistema di sicurezza sociale, così come espresse dalle monografie di carattere organizzativo ed economico, possono essere sunteggiate come segue: 1) assistenza sanitaria gratuita estesa a tutti i cittadini; 2) pensione minima, pure estesa a tutti, per invalidità, vecchiaia e morte; 3) prestazioni sanitarie e pensioni integrative per i lavoratori, in modo da garantire alle varie categorie i livelli di tutela già raggiunti; ed infine 4) tutela obbligatoria dei lavoratori contro i rischi specifici dei rispettivi status professionali. Si tratta quindi di misure generali di base (assistenza sanitaria e pensione minima) coprenti l'intera popolazione, accompagnati da provvidenze di carattere specifico, volte sia ad elevare la tutela generale minima (misure integrative), sia a coprire le categorie professionali nei confronti dei rischi specifici ad esse inerenti. Il finanziamento della tutela ge-

nerale di base — punti 1) e 2) — dovrebbe essere a completo carico del bilancio pubblico; mentre il concorso dello Stato, nel finanziamento dei rischi professionali, dovrebbe essere solo parziale (4) ed, ovviamente, nullo nel caso dei regimi integrativi (3). L'esame delle conseguenze della riforma sul sistema economico è condotto raffrontando la situazione attuale con quella ipotetica a riforma avvenuta e prendendo in considerazione due diversi orizzonti temporali: il breve ed il lungo periodo. Le due ultime monografie sono documentate da un ampio materiale statistico.

Molto è stato recentemente scritto in Italia sulla riforma del settore previdenziale, tuttavia a questo volume devono essere riconosciuti almeno due meriti particolari. La scienza economica, come le altre scienze sociali, copre solo uno dei molteplici aspetti che la realtà presenta. L'isolare tale aspetto comporta sempre notevoli difficoltà. Tuttavia esistono campi in cui ciò si manifesta particolarmente difficile a causa degli stretti vincoli di interdipendenza tra i loro vari aspetti. Quando ciò si verifica — ed è inutile sottolineare come tale sia il caso della sicurezza sociale — la ricerca diventa molto più feconda se condotta su di un piano interdisciplinare. A questa esigenza l'opera in esame ha risposto in maniera più che soddisfacente.

Il secondo merito consiste nell'aver messo chiaramente in luce, con argomenti convincenti, come il problema della riforma in Italia implichi — pur nel rispetto ai principi già acquisiti — un mutamento qualitativo che supera la mera riorganizzazione dei servizi attuali. Infine, non si può tacere l'utilità della bibliografia sistematica, estremamente completa, con cui il volume si conclude.

A. BRENNA

Milano, Università Cattolica.

BYDEKARKEN H., *Die Interpretation der Theorie David Ricardos als geschlossenes nichtarbeitswertaxiomatisches Gleichgewichtssystem*, Duncker - Humblot, Berlin 1965. Un volume di pp. 154.

Nello studio della storia delle dottrine economiche non può sfuggire la sorprendente attualità del sistema ricardiano, la cui discussione teoretica ancora oggi è quanto mai ampia e dibattuta; il sistema del Ricardo, per la combinazione di argomenti convincenti con dimostrazioni spesso schematiche, funge da *challenge*, evocando interesse e risposte diverse. L'accesso, infatti, al sistema ricardiano viene reso problematico non soltanto da deficienze nell'esposizione degli argomenti, ammesse dal Ricardo stesso, che secondo lo Schumpeter qualificano l'opera principale *On the Principles of Political Economy and Taxation* quale opera più difficile dell'economia politica, ma anche da errate analisi ed interpretazioni del pensiero ricardiano avvenute particolarmente ad opera delle scuole « storica » e « marginalistica ».

Il volume che presentiamo intende essere un tentativo, attuato con l'ausilio degli strumenti e modelli d'analisi offerti dalla moderna teoria economica, di epurare nei fondamenti il sistema ricardiano dalle molte deformazioni subite nel corso della storia. Nella rimozione dei punti di attacco della critica ricardiana, l'autore interpreta il sistema ricardiano come un edificio teorico, coerente logicamente, nel quale sono connesse intimamente un'analisi statica e un'analisi dinamica dell'equilibrio generale, considerato l'elemento determinante della costruzione scientifica del Ricardo. Per la mole del lavoro che l'elaborazione moderna delle basi statiche della teoria ricardiana ha comportato e per i necessari